

IL FISCO & I CITTADINI
INVIARE LE E-MAIL A: fiscoecittadini@ilpiccolo.it
OPPURE SCRIVERE A: «Il Fisco e i cittadini» Il Piccolo, via Guido Reni 1 34123 TRIESTE

ECONOMIA & PORTO

INVIARE LE E-MAIL A: sportellopensioni@ilpiccolo.it
OPPURE SCRIVERE A: «Sportello pensioni» Il Piccolo, via Guido Reni 1 34123 TRIESTE
TUTTI I LUNEDI

L'azienda di arredamento di interni conclude affari negli emirati e rinnova la proposta di creare un polo in Porto vecchio

Commesse a Dubai per la triestina Vitrani

Due restauri di megayacht. Nel portafoglio ordini 4 navi Fincantieri e un albergo a Venexia



Alessandra Vitrani nello stand della società alla fiera di Dubai

INNOVAZIONE
Protagonista l'area giuliana
La Start cup nazionale con l'Ateneo e la Sissa lancia una nuova sfida

TRIESTE La sesta edizione nazionale di Start Cup include l'area giuliana. Per la prima volta la «vecchia» immagine della business plan competition si potenzia attraverso una joint-venture inter-ateneo che raggruppa, come punta d'eccellenza, la Sissa di Trieste, oltre agli atenei di Napoli e Benevento. In questo modo l'ex Start Cup diventa Start Cup Un.Us.Co, acronimo di University-Industry Community, ovvero comunità inter-ateneo universitaria per il passaggio della conoscenza scientifica in competenza di impresa. Il nuovo simbolo della sfida a suon di idee che si trasformano in impresa è incarnato da quattro quadrifogli che rappresentano i quattro componenti (le quattro Università di Udine, Trieste, la Seconda Università di Napoli, e Benevento).



L'obiettivo della sesta edizione è quello di dare vita ad almeno 40 Tui (team università impresa) e ad altrettanti out-pub University-Industry. Fino al 2 maggio ci si può iscrivere, con la propria idea, attraverso il sito internet www.unid.it/startcup, competizione aperta a tutte le persone fisiche o giuridiche, singole o in gruppo, italiane o straniere. I tre vincitori di Start Cup Unico, che verranno decretati a ottobre, potranno gareggiare nella fase finale del premio nazionale innovazione che si terrà a Milano a fine novembre. Attraverso il coinvolgimento della Sissa l'appuntamento che porta da un'idea a un progetto imprenditoriale può diventare una best practice sul territorio nazionale, facendo stringere alleanze fra mondo dell'impresa e mondo accademico. Il Nord si amplia (da Udine all'eccellenza triestina) e si ramifica al Sud, con la creazione di uno spopolamento economico-aziendale che unisce il Friuli Venezia Giulia al Meridione. «Siamo pronti ad acquisire dai nuovi partner altri input e altri modelli di successo», ha promesso il direttore del premio, Andrea Tabarroni, allo start della sfida, presentata nella sede udinese della Fondazione Crup. Un.Us.Co si eleva a modello nazionale e superregionale per indicare la via di future partnership che colleghino gli Atenei verso lo sbocco industriale. «Sosteniamo lo scambio di good practice - continua il direttore - e competenze che caratterizzano territori d'origine diversi per diffondere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'innovazione». A destare l'interesse di occhi nazionali e internazionali è la novità più hi tech di questa edizione inter-ateneo: Un.Us.Co è la prima Start cup sullo stivale a entrare nell'universo virtuale di Second Life. Irene Girovich

di Giulio Garau

TRIESTE La Vitrani, azienda triestina ai vertici nel settore dell'arredamento navale e di edifici, è da pochi giorni alla fiera internazionale di Dubai, in uno stand con l'AYR (Adriatic yacht refitting) ed ha già acquisito nuove commesse: la ristrutturazione di interni di due megayacht.

Ma quelle sui megayacht sono in realtà soltanto le ultime due commesse per la Vitrani che inizia il 2008 con un portafoglio ricco: l'azienda triestina infatti ha acquisito ben 4 contratti con Fincantieri (anche il colosso della cantieristica in questi giorni è presente a Dubai) per l'arredamento degli interni di altrettante navi che garantiranno lavoro sino al 2011-2012. Sul fronte civile invece la Vitrani, dopo il restauro del Molino Stucky, ora si occuperà di un nuovo albergo a Venezia in un palazzo che si affaccia sul Canal grande. Molto più piccolo dello Stucky, questa nuova struttura sarà realizzata in stile veneziano del '700. Cinquantacinque dipendenti, un fatturato che nel 2007 ha raggiunto i trenta milioni di euro, la Vitrani punta a crescere ancora nel 2008 e ha come obiettivo il trasferimento in Porto vecchio dove ha fatto richiesta di concessione. «Vogliamo essere ambasciato-

nico, un servizio che va dal refitting di interni dei megayacht di lusso sino alla costruzione di queste barche».

Ed è proprio questo il messaggio che in questi giorni la Vitrani sta portando alla manifestazione fieristica Dubai International Boat Show che si tiene all'International Marine club di Mina Seyahi. È la sedicesima esposizione ed è anche la più grande: la più importante fiera nautica di settore dell'intera area del Golfo con i suoi oltre 800 espositori provenienti da ogni parte del mondo. Ci sono produttori locali e internazionali, si trovano le ultime innovazioni tecnologiche nel campo della marineria, forniture e servizi collegati.

«La presenza della Vitrani - insiste l'imprenditrice - non fa altro che confermare come l'importante realtà economica locale sia sempre più presente nel mercato mediorientale, non soltanto nel settore civile, ma anche e soprattutto nel settore dello yacht di lusso con un occhio di riguardo alla nostra città, proprio al Porto vecchio che può e deve diventare il fulcro della marineria attorno a cui far ruotare una parte importante della futura economia cittadina nel comparto

crociereistico e diportistico di alto livello». Ed è su questo fronte che la Vitrani vuole essere «parte attiva dello sviluppo economico della città» e l'azienda a Dubai sta già offrendo un «pacchetto unico» di servizi che potrebbe decollare in porto vecchio: sviluppo progettuale (con gli ingegneri navali e i designer), fase produttiva, fino alla manutenzione periodica degli interni. «È necessario che gli armatori di yacht di lusso - conclude la Vitrani - possano trovare tutti quei servizi a terra di cui hanno bisogno senza essere costretti a rivolgersi ad altre realtà portuali. Non solo la Vitrani ma tante altre aziende, sotto il faro guida del colosso Fincantieri, sono pronte a dare risposte nel settore della marineria a anche nel campo dell'innovazione tecnologica, della ricerca, della crescita competitiva dell'industria cantieristica e della nautica, in ogni aspetto della sua filiera. Soprattutto da Trieste che ha fatto nascere per questo il distretto tecnologico navale.

Il presidente regionale Marinig: «Abbiamo aperto un nuovo ufficio perché pensiamo che il porto diventerà motore di scambi commerciali con l'Est Europa e polo di scilupp»

TRIESTE Un valore di produzione pari a 198 milioni 833 mila euro, oltre 107mila soci e 2114 addetti, occupati in 44 cooperative: è questa la fotografia della realtà associate a Legacoop Fvg nella Provincia di Trieste. Un universo, quello giuliano della cooperazione, dal «grande potenziale», su cui Legacoop «intende scommettere sempre di più». «Trieste è teatro di un risveglio socio-economico senza precedenti e può rappresentare, grazie a investimenti mirati, in particolare sul suo porto e sugli scambi commerciali con l'Est Europa, un nuovo motore di sviluppo per la Regione». Ne è convinto il presidente di Legacoop Fvg Renzo Marinig, che ieri, assieme al vicepresidente Lorris Asquini, il sottosegretario al Commercio internazionale Milos Budin e l'assessore regionale al Lavoro Roberto Cosolini, ha inaugurato la nuova sede della centrale cooperativa regionale in via Lazzaretto Vecchio 17 (condivisa con il Consorzio nazionale dei servizi, il Consorzio per l'impresa sociale e l'Impresa portuale). A partire da oggi sarà da qui che verranno coordinate tutte le attività di Legacoop nel capoluogo giuliano.

IL CASO
Sgravi fiscali per il biodiesel: disco verde di Bruxelles all'Italia

BRUXELLES Via libera della Commissione europea all'istituzione in Italia di sgravi fiscali per favorire la produzione e l'impiego di biodiesel. Lo ha annunciato lo stesso esecutivo Ue in una nota precisando che l'aiuto è compatibile con il mercato unico. Il provvedimento italiano modifica e proroga un regime già approvato in precedenza e introduce l'obbligo di fornitura di biocarburanti. La coesistenza tra obbligo di fornitura e sgravio fiscale, sottolinea la Commissione, rappresenta una novità e non è possibile prevedere a questa fase in che modo inciderà sul mercato. Nonostante queste incertezze, secondo l'esecutivo Ue, «non esistono rischi di sovrappensazione, in quanto lo sgravio fiscale proposto si applicherà solo ad una percentuale di biodiesel e coprirà solo una parte della differenza dei costi di produzione». La Commissione ha anche tenuto conto della misura limitata del regime che si concluderà nel 2010 e della

prospettiva di una transizione ad un sistema in cui vi sarà soltanto l'obbligo di fornitura. L'importo previsto per lo sgravio fiscale su un periodo di quattro anni (2007-2010) è pari a 348 milioni di euro. Il regime italiano, spiega l'esecutivo Ue, prevede che un quantitativo annuo di 250 mila tonnellate di biodiesel benefici di un'aliquota di eccisa pari al 20% dell'aliquota applicabile al carburante diesel utilizzato per l'autotrazione.

«L'apertura del nuovo ufficio triestino - ha sottolineato Lorris Asquini - testimonia il nostro impegno nel sostenere, attraverso le realtà associate, lo sviluppo di un'area dall'enorme potenziale che, con l'allargamento a Est dell'Unione Europea, sta vivendo una nuova fase di crescita. Un fenomeno che, secondo il numero due di Legacoop, può essere dimostrato dai dati alla mano: «Nell'ultimo anno - ha spiegato - Trieste ha fatto registrare alcuni dati in controtendenza rispetto alle altre Province della Regione, ad esempio per quanto riguarda il rapporto tra le nuove società attive e quelle chiuse. L'indice, di 0,38%, è un segnale rilevante e conferma le potenzialità del capoluogo regionale». Nodi cruciali dello sviluppo della città, secondo il direttivo di Legacoop, sono la ricerca e l'innovazione e, soprattutto, le attività portuali, in cui si registra una forte e radicata presenza delle cooperative.

«Gli occhi di Cina e India l'Adriatico appare come un canale di collegamento con il Centro Europa - ha affermato Asquini. E per questo che i porti dell'Alto Adriatico, sia italiani che sloveni e croati, devono fare sistema per aumentare i traffici e competere con i grandi scali asiatici e del Nord Europa. Il porto di Trieste, letto in quest'ottica, ha veramente delle potenzialità enormi. E noi daremo il nostro contributo: miglioreremo i servizi delle coop associate per offrire sempre più qualità». Dal nuovo quartier generale triestino i vertici di Legacoop hanno inoltre lanciato un appello alle istituzioni per spronarle a investire su siti che, se adeguatamente valorizzati, potrebbero rappresentare interessanti occasioni di sviluppo economico per la città. Un esempio? «Il lago Ausonia, gestito da un gruppo di cooperative che da sole non sono in grado di investire per riqualificarlo come servirebbe - ha spiegato il direttore di Legacoop. Lo si potrebbe trasformare in polo turistico, luogo di esposizione di prodotti enogastronomici tipici, di pesca turismo». Soddisfazione per l'interesse manifestato da Legacoop nei confronti di Trieste è stata espressa da Budin e Cosolini, che hanno sottolineato l'importanza delle cooperative nel quadro economico regionale.

Inaugurata la nuova sede in città: la cooperazione nella provincia giuliana conta su 2114 addetti Legacoop Fvg supera a Trieste quota 100mila soci «In città produciamo valore per 198 milioni»

Al presidente delle Generali Bernheim la Gran Croce della Repubblica italiana

PARIGI Il presidente delle Generali Antoine Bernheim verrà prossimamente insignito della più importante onorificenza italiana, la Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica. Lo si è saputo a margine del seminario «Economia e società aperta» organizzato a Parigi dalla Bocconi, Corriere della Sera e Sciences Po. Questa onorificenza rappresenta per me un grande onore. Sono molto lieto di ricevere questa onorificenza, e in particolare di riceverla dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal presidente del Consiglio Romano Prodi - ha detto Bernheim per commentare la notizia. Questo riconoscimento inoltre, ha detto, «mi fa sentire ancora più vicino all'Italia, paese al quale sono legato da anni». «Inoltre ricevere questa onorificenza da parte dell'Italia mi sembra una bella risposta agli attacchi e critiche che ho subito ultimamente e che considero scandalosi e ingiusti».



Donne alpino della divisione «Julia»

MiPro (Military profession) è il marchio dell'azienda Mirella creazioni di Pordenone che si occupa di abbigliamento per i corpi speciali Giubbetti su misura per le donne soldato: nasce in regione la moda-esercito

PORDENONE Arriva la moda al femminile anche nell'esercito. Dove per moda si intende un equipaggiamento che deve pensare prima di tutto a rendere protetto e comodo le gentili donne armate. A progettare un innovativo corpetto per le signore dell'esercito ci ha pensato MiPro (Military profession), il marchio della storica azienda Mirella creazioni di Pordenone, che si occupa di abbigliamento per i corpi speciali dell'esercito. E non solo di quello italiano. MiPro arriva in Francia e Inghilterra. L'impresa, che esiste dal 1959, ha due marchi. Il primo è originario e Creami per la produzione di borse e accessori per sport, tempo libero, industria e viaggio. Nel '90 la nuova frontiera: la produzione di abbigliamento militare, zaini, buffetterie, spallacci, gibernaggi, giubbetti con tasche modulari, kit di sopravvivenza. «Abbiamo puntato sull'equipaggiamento dei corpi speciali - precisa il presidente Renato Pujatti - che hanno bisogno di minori quantitativi ma di articoli di altissima qualità, dalle materie prime alla fattura».

Una nicchia di mercato quello su cui si è concentrata l'azienda pordenonese puntando su una ricerca di materiali e sull'esperienza maturata nel settore civile. Aggegni e bottoni arrivano dagli Stati Uniti, la cordatura dalla Francia, la minuteria in metallo da Israele. La produzione vera e propria, di entrambe le linee, avviene solo in piccola parte in Italia. L'azienda ha uno stabilimento in Ungheria e uno in Tunisia. In questo contesto è nata l'idea di iniziare a pensare anche alle donne militari che nell'esercito italiano sono ormai 5 mila e che, essendo arrivate molto dopo gli uomini, si sono dovute adattare a quello che offriva un mercato maschile anche nell'equipaggiamento. «Sono su cui ci siamo concentrati al momento - spiega Pujatti - è un corpetto che ha la funzione di distribuire meglio il peso dello zaino o di ogni altro carico, di proteggere la donna in una zona sensibile qual è il seno e di migliorare la sua mobilità divisa». Ulteriori dettagli sono top secret perché il progetto non è ancora stato brevettato. Il progetto è innovativo perché a caratteristiche tecniche

unisce un design accattivante, studiato da Alba Baccin, designer industriale che ha partecipato al progetto nell'ambito di Riforma. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Enaip e Agemont attraverso la quale sono stati affiancati ad una decina di aziende regionali, con progetti da sviluppare, giovani laureati con competenze specifiche. A otto mesi dall'avvio il progetto di Creazioni Mirella è a buon punto. «Lo stiamo testando sui nostri alpini donne - prosegue Pujatti - per verificare eventuali criticità. L'obiettivo è quello di creare un modello che sia il più possibile adattabile alle caratteristiche fisiche di chi lo indossa. Contiamo di ultimarlo entro l'estate per poi presentarlo allo Stato maggiore dell'esercito». Ma il prototipo guarda anche al settore civile. «Il capo ha delle caratteristiche tali - conclude il presidente - che si possono già pensare a delle applicazioni diverse: nella fase post operatoria delle donne operate al seno oppure per svolgere alcuni lavori nel rispetto della 626».